

Allard Schröder  
**L'IDROGRAFO**

202 pp. Iperborea, euro 14

**A**l conte Franz von Karsch-Kurwitz non rimane più nulla da fare in terraferma. Affetto da un senso di vanità per tutte le attività umane, fin dall'adolescenza aveva rifiutato ogni carriera conforme al suo ceto sociale, diventando un ordinario docente di Oceanografia. Il 15 aprile del 1913, lasciandosi alle spalle l'aristocratica famiglia di possidenti terrieri della Pomerania e una promessa sposa, si imbarca sul quattro alberi Posen diretto a Valparaiso. Il nobile idrografo trascorre le giornate in coperta, intento a misurare del moto ondoso, cercandone la formula, trasformandolo nell'immagine della sua noia esistenziale.

Tra i compagni di viaggio ci sono il mercante di salnitro Amilear Moser e un insegnante di lingue classiche, Ernst Totleben, imbarcatosi in circostanze oscure alla volta di un improbabile ginnasio di Valparaiso. Moser si professa "uomo dei fatti",

estraneo alle speculazioni scientifiche o filosofiche, e nel corso delle lunghe discussioni con Karsch prende le parti di un prosaico mondo a venire, in cui gli uomini co-

me il conte di Pomerania non avranno più posto e dove le uniche leggi vincenti saranno quelle legate all'azione.

Il quattro alberi approda a Lisbona, dove si imbarca un'amletica avventuriera, Asta Maris, che si presenta come attrice e pianista e di cui Karsch si invaghisce contendendola allo sfuggente Totleben. A Rio de Janeiro la compagnia si disperde e nel corso di una tumultuosa nottata si sveleranno le identità occulte dei personaggi. Il letterato, che viaggia con un passaporto falso ed è ricercato come sospetto istigatore

del suicidio di uno studente, viene aggredito da un sicario e trattenuto dalla polizia. Asta Maris, non riuscirà più a nascondere

la sua vera natura di oppioman e alcolista. Gli osceni dettagli fisiologici della dipendenza, tra vomito e sporcizia, trasformeranno l'innamoramento del conte in una sorta di amorosa assistenza prestata a un caso umano in fondo simile al suo.

A Valparaiso i viaggiatori si disperdono. Karsch, l'unico di cui continuiamo a seguire le tracce, malato di una sifilide volutamente trascurata, torna in Germania e nel vano tentativo di dare un ordine precario alla sua esistenza si arruola nell'esercito. Nel giugno del 1917 è in Pomerania. Attraverso la doppia testimonianza di un dottore e di una cameriera veniamo informati dei suoi malinconici ultimi anni, anestetizzati dall'oppio e interrotti da un giovane soldato americano che per errore lo colpisce a morte. Morendo, assicura la governante, il conte rideva. L'olandese Schröder rivisita le atmosfere del romanzo europeo di cent'anni fa.

